

# Società

## CULTURA / SPETTACOLI

FANTASIE D'OPERA  
STASERA A COMO

Verdi è in duo  
Colpi d'archetto  
e pianoforte:  
Bidoli & Canino



di MARCO MANGIAROTTI

— MILANO —

**COLPI** di fantasie, d'archetto. E di genio, nel bicentenario verdiano. L'Opificio italiano dei Classici ci restituisce, grazie al lavoro di Luciano Rebeggiani e Marco Marcarini per Sony, un repertorio dimenticato e introvabile, che a fine Ottocento portava l'opera nei salotti con trascrizioni e sfide fra virtuosi, in un clima di tifo accanito. Alessio Bidoli (nella foto), violino, e Bruno Canino hanno registrato a Milano «Verdi Fantasias», con i lavori di Antonio Bazzini e Camillo Sivori. I più grandi violinisti italiani della loro epoca. Il programma che eseguiranno stasera al Teatro Sociale di Como e nel Festival Sony Classica di Madesimo. Alessio Bidoli, 26 anni, grande promessa italiana, ritorna in studio dopo l'album d'esordio per la rivista «Amadeus», e suona uno strumento del nonno Dante Regazzoni, il più grande lituano della seconda metà del Novecento (il suo laboratorio è stato ricostruito all'Accademia di Santa Cecilia).

«**SONO PARAFRASI** dei temi principali di un'opera, adattati dagli interpreti virtuosi - spiega Alessio Bidoli - La fantasia da «I Masnadieri» di Bazzini è in prima esecuzione mondiale, il repertorio è frutto di un lungo lavoro di ricerca nella Biblioteca del Conservatorio di Milano (con il musicologo Alessandro Turba, che ha curato insieme ad Alberto Cantù il libretto che accompagna il CD). Abbiamo scelto ancora «La Traviata» di Bazzini, «Il Trovatore» e «Il Ballo in Maschera» di Camillo Sivori, grazie alla famiglia Termanni, che ci ha permesso di accedere

ai suoi manoscritti». Bazzini è l'innovatore, il compositore stimato e il maestro, a Milano, di Puccini e Catalano. Sivori l'unico allievo riconosciuto da Niccolò Paganini.

**CHIEDO** al giovane solista la difficoltà tecnica di questo insolito tributo a Verdi. «Un virtuosismo preciso e sanguigno, senza essere estremo. Ai livelli trascendentali di Paganini. Giusto una tacca sotto». Sorride. E ne sono felice, dopo aver seguito il difficile decorso di una grave malattia e il suo ritorno trionfale in Sala Verdi nel febbraio 2011. Questo lavoro rivela anche il suo lato autoironico (filo-

**INTIMI E VIRTUOSI**

**Gli spartiti delle sfide da salotto riletti in chiave contemporanea**

logico) e pop, perché quel repertorio scritto per sfide spettacolari con imitatori, ventriloqui, prestigiatori, attori e ballerini di contorno, viene riportato nella sua dimensione più teatrale. Sono due voci di dentro (la sfida del suono è con l'anima), non il mito sparecchiato per lasciar spazio al supereroe. Il virtuosismo di Alessio Bidoli è fiammeggiante, ma come un lampadario di candele. Quello che lui «sente nelle dita». L'ultimo pensiero è per il nonno Dante. «Quando arrivavo a casa sua, in montagna, prima di disfare la valigia mi chiedeva di suonare qualcosa. Mi piaceva respirare il profumo delle vernici e del legno, ascoltare il rumore degli attrezzi al lavoro. Mi sono rimaste nel cuore queste emozioni sottili».